

Godre Majori pro tempore, quia ius.

Salvo errore consequente.

Item de obituarii in biso.

et hoc omnia ad substantiam personae suorum iuris, et actiones, manuteneat dominij,  
et possessionis positione in suam locum, iuri, et statuta sustentare consenserit, constitutio  
ne habiti, et procuratoris in item suorum consupstitionem, inter procuracionem, et hanc  
dato et facto eam tenuit, prout natus est.

Quoniam quicunq; cetero ut, et omnia, et regula septuaginta faciendo, et faciendo  
de fratre non in proprio, sed in proprio, et non alio, ut ipsius fratris habuit.

Dactyl. quod d. M. R. D. G. Curatay Barranilla, et eius per tempora successoria  
mentibus omnibus usq; in infinitum celebrato missus decim' a mortuis ad alterum  
et maius partij ecclesie d. loci Godre Majori in remedium animarum dicendo  
fratris, coniugii, defunctionis, prout etiam M. R. D. Barranilla curatay  
coru promisit, sibi obligans.

Rend. fol. 2. si unquam cap' de inveniacione certi.

Et omnia pars exponit.

et inveniuntur velic d. Curatay factio nunc religio, et nescia  
my de Turcay factio scriptio, habeat ratiq; et non contraria q; etiam  
sibi res. ne.

Insuper d. Curatay, et Dacryus frater de Turcay sacerdos iuramentum  
et inventum ad S. D. C. mandatis suis corporaliter factio scriptio in manib;  
mei Notarii iuris. scilicet uero dominus, clementy, et datus eis, de jure  
bus edunt iuris, ubi d. d. G. Curatay, et factio terre et non in fraude  
allicius, nec nivis allicius, et quod occasione factio curatay nihil recuperaret  
nec recuperare intentaret posse, nec per submissam personam ageret.

Curato, nec a' quacum alia persona, et vice versa d. Curatay inventus  
fui pro p'nti curione nihil dedit, nec dare intendat dicti sacerdotis pro p'nti

nec per submissam personam pro se, sive eni' nunc.

U'curri tam d. D. G. Curatay, quando' frater clementy iuraverat q; et postea  
fuerant jurem clementem esse levatum, non autocem potest, nec dimittitur, nego; si  
se ipsos fratre, aut sacerdoti, nec in fraude allicius, sed sine opere, atq; si  
euro mentis effectu, ac bona fide et huiusmodi clementem decessisse, et absq; illa  
fractio pulchra, vel servata facta, nunc illa unquam tempore utrocum, nec retrodat's  
fuit d. suprad. fratre, et in obituarii et per omni' instrumentum, prout in dimic'ly  
nivis regimur.

Et de probatij.

Alium in domo habet, hic Notarii iuris. sita in loco Fagnani Pte. Busto.  
M'ntis diebus, publico Bayra de P'nti plus quam annos habet. supra' loco  
Godre Majori, et nivis locis plus quam annos, et Bartholomeus Busto  
Ipn. Hieronymi habentibus in suprad. loco Fagnani festibus notarii.

Dico. Et per dolos aliorum, Grandi, et alio p'nti  
Fagnani longe Pte. Busti annis. Ostatis  
Dico. Sicut et Apulia accedebat post  
et voce p'nti concessa ei p'ntia factio  
M'nti exorabendi. Et p'nti in p'ntia episcopio  
nisi rogando ait. q; d. R. D. V. B. sacerdotio  
la' p'ntis fratre p'nti et Apulia factio  
accordata de' uerto ap' p'ntia  
p'ntia ex gratia concordia fin  
quoniam p'nti me subseruit.

Officij

21

Legati, che si adempiscono nella chiesa Parochiale  
di Gorga mag<sup>re</sup>. P. di Busto.

1º Giovanni della Cartabia ha lasciato due officij annuali in perpetuo  
uno di quattro Sacerdoti per cadauno con la sola Messa cantata.  
Il Legato è fondato sopra la columbara della casa Paro-  
chiale. Il Regito fu fatto dal qm Sig. Paolo Buxer  
la s'anno 1528, d' di 8 Agosto. Come appare da' alcuni ca-  
valli, che difficilmente si leggono sopra la muraglia del  
La medesima Columbara, la quale è di nient'entità:  
ad ogni modo il moderno Parroco sodisfa a' tal legato  
d'anno in anno, nel modo come sopra. Così appare dal suo  
quintiermezzo degli officij.

2º Il Rev. Sig. P. Gio. Battista Faridi Capellano Titolare dell'Oratorio  
di S. Carlo di Gorga mag<sup>re</sup> ha lasciato un officio annuale  
in perpetuo di dodici Sacerdoti tutti con la Messa, e da' cele-  
brare con Diacono, e Subdiacono. Il Legato è fondato sopra  
una vigna chiamata il Paradiso in territorio di Fagiano  
di pertiche dieci; per gli anni, che questa è stata posseduta  
da Irontaso, e Giacomo fratelli Faridi credi del fu' suđ. Sig. Tu-  
tore si è sodisfatto al Legato nel modo come sopra; ma  
dall'anno 1695. nel qual anno fu' da medemi lasciata la  
vigna, non rendendo cosa quanto potesse essere sufficiente per  
disfare all'obligo suđ. e deterioravansi sempre più il fondo vino al  
presente anno 1704. in modo, che non si trouava persona, che no-  
lesse riceverlo in affitto per le disgrazie delle tempeste si sono

celebrati solamente ne' offici di nove Sacerdoti, e l'altro di conforma la canata. Di presente resta tal signa affittata a Antonio Caprioli di Sollecito, il quale si è obbligato a pagare annualmente stara dieci misura, cioè cinque di regale, e cinque di miglio, con il prezzo che se ne canava, si pagava il perduto, canichi camerali, e soldati, che risultar in sette, ouero otto all'anno più o meno incirca, e tenendosi calcolo di quello, che annualmente ad rata di rata si sodifara' succintamente al Legato. Il legato fu fatto dal Rev. Sig. D. Antonio Granti Cur. procuratore Fagnano l'anno 1688. ad 20 Aprile.

3.º Il Rev. Sig. D. Carlo Brambilla Curato di Costa Mag. ha lasciato un officio annuale in perpetuo in suffragio dell'anima sua da celebrare in ciascun anno nel giorno immediatamente seguente alla Festa di S. Giusto o' otto sacerdoti, compreso il proprio Parroco, al quale lascia per sua doppia, e cara conuinciente lire sei pugni, et agli altri sette sacerdoti la sua elemosina ordinaria di lire trenta per ciascuno, e lire dieci al sacerdote, che fanno in tutto lire decine. Il Legato effon dato sopra una caotica sita in Costa Mag. nel studio d. Gasparo d'Acino, la quale dal Sig. Carlo Antonio Brambilla Curato lo stesso giorno di Lessana curato del suo Sig. Cur. fu venduta l'anno 1694. al Sig. to. D. Gaspar Terrago, che fatta stimare da Lento, e giudicata non essere di quella canata fece poi fare il suo officio con solame<sup>re</sup> cinque sacerdoti, compreso in essi il proprio Curato.

al quale pago per sua doppia, e per la cara lire cinque, ed agli altri quattro la solita somma di lire di venti. Dall'anno 1701 però sino al presente L'Al. Sig. March. D. Vincenzo Tassago ha avuto da soddisfare al legato in quel modo, che fu ordinato suo Testatore. Il legato fu fatto dal Sig. Giacomo Scipione Notaro di Milano l'anno 1681. a di 20. Novembre, e mosse il Sig. Carlo Brambilla l'anno 1693. nel mese di Agosto.

Legato d'un Annuale, che non s'adempisce.

Il gnr. Ambrogio Poglia ha lasciato un annuale in perpetuo come appare nel suo testam<sup>to</sup> rogato dal gnr. Sig. Gio. Giacomo Terrago Not.<sup>o</sup> di Mr.<sup>o</sup> Laxo 1694. a di 17. mag<sup>o</sup>, nel quale si leggono queste precise parole: Item approvo in pugno, queles meo ad celebrari facionum annua le unum in perpetuum in Larisch. eccl. S. G. Maria Goregna nro, et hoc in suffragium anime mee, et pro peccatis meis, omniungi, meritorum ubi cadaver meum requiescat. Quia sic.

Questo annuale fu fatto celebrare da Ambrogio Poglia vivente e dicondone del suo Testatore alcuni anni dei decorsi, e l'ultimo si celebro l'anno 1694. dal qual anno sin' al presente non si' mai più celebrato, ricordo il d. Ambrogio Poglia, et Angelo, entrambi di due figli, che il facevano celebrare per sua memora deuotione, ma' che non hanno obbligo alcuno. I frutto colli del suo Nosaro

Sig. Giacomo Terrago sono app<sup>re</sup> il Rev. Sig. Giacomo Bratti, canonico in Marzola d. di Busto, et hanno risposto ultimamente che del presente legato chi non hauro mai in alcun tempo hauro obbligo. I suoi Poglia sarebbero tenuti ad un altro annuale lasciato dal gnr. Fras.

Marc.

1<sup>o</sup> Pietro Antonio, e Rocco Turcone fratelli hanno lasciato messe dieci da dieci  
di da Sig. Curati di Goila mag. per tempo sopra una casella  
da del Regno sita nel stallio chiam. uogam. il stallazzo degl' A-  
masi quanto sia per tutte due sue rispettive posizioni come appari  
strumento regato dal Sig. Pietro <sup>Luisi</sup> Cicala Capell. di Fagnano l' an-  
1666. a di 21. Decembre: gio. Battista Turcone l' altro Fratello lascia  
ancor essa la sua rispettiva parzione della sua cura, obbligando li  
Curati a celebrare altre cinque messe, così come per instrame-  
to dal medesimo Sig. Cicala l' anno 1667. a di 3. Febbraio, le quali m-  
se, che sono quindici in tutto si celebrano succintamente dal Parro-  
chierino l' anno in anno, ed essere sti nel quinto anno l' anno  
I Prodotto del Sud. Sig. Cicala Not. fatto sono di presento app.  
Sig. L. Antonio Gianni Cur. di Fagnano, e la casella versa ap-  
posta a' cassari della cura.

2<sup>o</sup> Insieme con gli altri Beni della cura de' Goila mag. ne sono due parti  
di terra dove si dice al Banchetto porteduro per tempo immemorabile  
dal Sig. Curati, et il Sig. D. Carlo Borambilla che fu Curato di de-  
Tovra dall' anno 1674. sin dall' anno 1693. inclusi ha rappreso, che li  
statti lavorate alla cura da' Parrochi varadecia con obligo a' Sig. Curati  
celebrare due messe all' anno, et pagare i carichi camerali, al quale  
bona memoria, che il D. Sig. Borambilla habbia sodofatto per no-  
cauzione, non havendo di tal segno alcuna nobilita. L' anno però 1693  
fu fatto madere al med. Sig. Curato Borambilla un instrame.

Dal qual Sig. Ottaviano Rustarla Not. in Sonate cappuccino P. di  
Carnago soto l' ib. Agosto dell' anno 1693. dai Reputati della Fabria  
della chiesa, nel qual' istituto appare, che le dette due pertiche  
siano state comprate a nome, e con d'ueni' propri della Casella  
delli primi. Concep. eretta nella Lanche de' Goila mag. non  
ostante il D. Sig. Curato Borambilla ha continuato l' possessione,  
celebrando le due messe, e pagando i carichi camerali come sopra,  
per il che continua nel possesso de' dette due pertiche anco il cura-  
to moderno: celebra anch' egli le due messe, paga i carichi  
Camerali, e di più a' maggior scapito di' sua coscienza in occa-  
sione della cura, che si fa' per la Chiesa nel tempo de' raccetti  
fin d' esser fatta di' misura, abr uno di' messe e l' altro d' un'altra  
ogni uolta, che si fa' sul cura.

L' anno 1694. a' di 15. Febbraio per instrame regato dal Sig. Ottaviano Rustarla  
di Sonate cappuccino Sig. Curato Monza lascio' venti cinquant' a-  
con obligo, che la metà del d'ueno Madopriste per far indorare la  
casa della Mad. ma come è seguito, e li altra metà, che sono altri lire  
cento cinquanta si impiegasse, et di frutti, che se ne collanobutto, si  
servo la limosina di una messa al meso da' celebrarsi dal Parroco  
Altare della Mad. e la metà si dava del suo Regno. Però il giorno  
160. d' anno Francesco Carabba fece vendita composta di quattro per un  
lingue di un campo di pertiche che chiamò il campo dell' ora, offrendo  
in santo di pagare ogn' anno lire unghie per certo ad effetto compro-

quel tempo spesso bisogna, che il med. tenesse udienza il tempo  
perche' non altro contratto l'anno 1629. a Dni Agosto, impiegando  
i detti santi martiri in altre parrocchie questo di uogna chiamarsi.  
La Griglieria e uenduta da' Christoforo Almario nella medesima forte  
come sopra, con tutto il grida, pero per animone, et obbligo del  
detto Christoforo a pregare in tanto al Parroco lire novi cent'anni  
la Beata Vergine Maria da celebrarsi ogni anno danno Parroco, come  
sopra; e perche' tal uogna bisogna, che non sia stata mai più resenta da  
sopra Christoforo, ne mai credi i Parrochi si può supplicamento man-  
tenuti in persona di era, et al parrocchiale ancora cosa effettuata alcuna dell'  
Uera insieme con gli altri tempi. Dicò se ne trova memoria in un  
vecchio, che resta appresso il Parroco, ma non si trova memoria, ch'è  
la messa al mesme obbligo come sopra siasi mai celebrata in quel  
tempo. Uolumosi sit il Parroco moderno a servir di sua conoscenza  
sopra le faculta questa cognizione ha sempre celebrato messa dei sacerdoti  
ad uoluntate della curia, non canaudogene ne anche tanto, accesa l'au-  
tista del fondo, e l'infortunio da tempi, e sopra di era si paga anche  
il pretituto uoluto. Il Regalo di questo secondo contratto probabilmente  
sara' fatto dal med. med. Sig. Ottaviano; si farà più particolare  
ligazia per haverne più certa notizia. E' detto sei anni, che era  
sopra il moderno Parroco come sopra sono anche esse uerificate nel suo  
quintuorotto.

I Protocolli de Sig. ottaviano, et Credito de Rustarla sono  
appi del Sig. Anno ma Rustarla non è finito appena.

Tomaso Almario ha fatto alla Fabrica dell' Oratorio di S. Carlo di  
Gola mag. una cesta, con sua cordina, e giardino sita nel studio di  
il saglizzo di Pistoia, come appare per inscriz. rogato dal  
Sig. Gio. Battista Rustarla alias habentis in Crivale P. di Pistoia  
l'anno 1629. al Di Bi. 1629, obligando i Fabricarij del suo con-  
egnabno a far celebrare dodici messe; ma o sia perche' i Fabricarij non siano  
mai andati al presero della medesima cesta, attesa che il locato sia  
di poco, o di niente nelle dett. messe; o che che sia d'altra causa  
si troua, che solo al presente la cesta e' posseduta da Giacomo  
Almario successore <sup>immediato</sup> ab. med. Tomaso, dicendo di far celebrare queste  
messe ogni anno, confermando la portione a lui faccata mediante le  
dimissioni seguite tra noi Ascensione; e che le altre messe, che ne  
restano, a compire le dodici aspettano ad altri noi Panem; i  
quali uenduto hanno le loro respective portioni di essa. Decidono  
per le disgrazie de' tempi calamitosi. I protocolli del med. 1629  
sono appi del Sig. Carlo Fini. E' Vincenzo Not. abitante in Pistoia  
Il Rev. Sig. L. Giacomo Mada celebra quindici messe ogni anno nell' Orat. di  
S. Carlo di Gola mag. associato dal gen. Sig. Fran. Leonardo. Oraza so-  
pra un campo di sei parrocchie sito in Terni, di Gola mag. chiamata la  
Novella, come appare per inscriz. rogato dal Rev. Sig. Pietro  
Antonini fatto oltre uolto Cen. d'Indriano L. di Cantù l'anno  
1626. a di 5. 86re. Il ligato e' proposito, che messa si celebra  
ad uanum dei frutti.